



FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

COMUNE DI REVELLO

PROVINCIA DI CUNEO

Concentrico di Staffarda: Abbazia cistercense con tutte le sue pertinenze

**PROGETTO ESECUTIVO PER LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DELLA “MANICA
DEI RICOSTRUTTORI”: INTERVENTI STRUTTURALI (copertura e consolidamento
volte/solai) e MANUTENZIONE STRAORDINARIA COPERTURE**



PROGETTO ESECUTIVO

RELAZIONE GENERALE



Sommario

1. PREMESSA	1
2. INQUADRAMENTO GENERALE E STORICO DELLA MANICA ORIENTALE PERPENDICOLARE AL CONVENTO, GIÀ DETTA “DEI RICOSTRUTTORI”	2
3. INQUADRAMENTO DELLO STATO DI FATTO	5

1. PREMESSA

L'Abbazia di Staffarda con il suo connesso nucleo di fabbricati rurali è sita nel territorio del comune di Revello, in provincia di Cuneo, zona della fertile pianura saluzzese, virtualmente compresa tra il fiume Po e il Monviso, che conserva a tutt'oggi la matrice forestale, ma anche agricola-zootecnica di antica tradizione.

Per queste sue peculiarità ambientali e naturalistiche, ma anche (e soprattutto) per le caratteristiche monumentali-architettoniche degli edifici, l'intero complesso è sottoposto alla tutela della Soprintendenza ai sensi del D.lgs.42/2004 e s.m.i. e dell'Ente Parco del Monviso. In particolare, negli ultimi anni, Staffarda rientra a pieno titolo nella zona S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) denominato “Boschi e colonie di Chirotteri di Staffarda” per la presenza di boschi planiziali, zone umide e la colonia riproduttiva di vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*).

L'abbazia, è la terza fondazione monastica cistercense in Italia dopo Tiglieto e Lucedio, ha origini molto antiche: fondata tra il 1122 ed il 1138 sul territorio dell'antico Marchesato di Saluzzo da alcuni monaci cistercensi, raggiunse in pochi decenni una notevole importanza economica quale luogo di produzione, trasformazione e scambio dei prodotti anche delle campagne circostanti, rese fertili proprio dai monaci con estese e complesse opere di bonifica in quanto zone assolutamente paludose e insalubri. Grazie all'abilità agricola e commerciale di questi religiosi, l'abbazia acquistò una notevole importanza economica e politica associata a privilegi patrimoniali ed ecclesiastici con conseguente espansione sul territorio cuneese mediante la fondazione delle cosiddette “grange” cistercensi (per esempio La Grangia di Lagnasco, La Fornaca di Scarnafigi, etc.).

Questo potere economico e politico-sociale acquisito nei secoli implicò, come controparte, una deviazione o degenerazione delle regole monastiche, tanto da arrivare nel 1750 alla Bolla di Papa Benedetto XIV con la quale il monastero con tutti i suoi beni veniva secolarizzato e accorpato al patrimonio della Sacra Religione dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Per quanto oggetto di numerosi interventi e rimaneggiamenti edilizi nel corso dei secoli, il complesso conserva ancora lo stile romanico-gotico e la semplicità architettonica tipica dell'ordine cistercense: il chiostro, circondato in parte da un colorato portico con colonnine, rappresenta il centro della vita monacale e il collegamento alla chiesa e alla maggior parte



degli edifici conventuali come la sala capitolare, il laboratorio e il refettorio con lo splendido affresco de "l'ultima cena" risalente al XVI secolo circa.

2. INQUADRAMENTO GENERALE E STORICO DELLA MANICA ORIENTALE PERPENDICOLARE AL CONVENTO, GIÀ DETTA "DEI RICOSTRUTTORI"

Come già menzionato in premessa, il complesso abbaziale di Staffarda necessita di interventi di recupero e il presente progetto fa parte di un progetto di conservazione, tutela e valorizzazione, più ampio.

L'abbazia di Santa Maria di Staffarda figura tra le prime fondazioni cistercensi in Italia. La nascita del monastero risale agli anni 1127-1138 e il suo periodo di maggiore sviluppo di colloca tra XII e XIII secolo (Tosco 1999; Tosco 2003; Tosco 2017; Beltramo 2018). A tale epoca risale la costruzione del complesso architettonico, formato dalla chiesa, dal chiostro e dai fabbricati che ospitavano le diverse funzioni necessarie per la vita comunitaria, secondo un modello dispositivo rigorosamente prescritto dalle usanze cistercensi. Gli studi pubblicati fino ad oggi si sono concentrati sulle strutture medievali, che rappresentano le opere di maggiore importanza per la storia dell'architettura dell'ordine riformato. Meno indagate risultano invece le parti del complesso monastico che vennero ristrutturate e ampliate in età moderna, a partire dal XVI secolo fino alla formazione dell'azienda agricola ottocentesca.

L'intervento di restauro si concentra su un settore dell'abbazia che ha richiesto adeguati aggiornamenti delle ricerche sulle strutture materiali e sulla documentazione d'archivio. Sono stati effettuati rilievi architettonici e analisi che hanno esplorato le stratificazioni delle superfici per avere un quadro generale che permetterà la progettazione complessiva della "Manica" oggetto di studio.

Per le fonti documentarie -Vedere Relazione storica ALLEGATO 01.

Il fabbricato in oggetto è connesso alla manica est del chiostro abaziale e si protende perpendicolarmente verso un'area verde, attualmente non coltivata e adibita a prato spontaneo. L'edificio fuoriesce dal circuito del chiostro medievale e, all'epoca della sua costruzione, doveva presentarsi come un'appendice esterna al complesso monastico.

La manica è oggi detta dei "Ricostruttori", dal movimento religioso diretto da padre Cappelletto qui insediato negli anni Ottanta del Novecento, ma in realtà si tratta di un'architettura molto stratificata, con interventi di lungo periodo che si collocano tra il medioevo e l'età moderna. L'esame delle strutture, le ricerche d'archivio e lo studio delle planimetrie storiche dell'abbazia di Staffarda consentono di comprendere le principali fasi costruttive del fabbricato in oggetto. Vedere Relazione storica ALLEGATO 01.

Come sopra descritto, il corpo di fabbrica, oggetto del presente intervento è la manica sita a levante e inserita perpendicolarmente al monastero, in corrispondenza del laboratorio dei monaci e compresa in un'area verde. Il complesso organismo architettonico si è sviluppato in epoche differenti. Questo progetto è parte di un progetto più ampio dal titolo "lavori di riqualificazione" della "manica di Ricostruttori" mirato alla tutela e alla conservazione



dell'intera "manica" e che prevede, attraverso una metodologia condivisa, una fase di studio, di indagine e di approfondimento volto anche alla valorizzazione degli spazi.

Il progetto attuale si concentra sull'esecuzione delle opere riferibili agli interventi strutturali di ripristino della copertura e il consolidamento di volte/solai del sottotetto e della realizzazione delle linee vita.

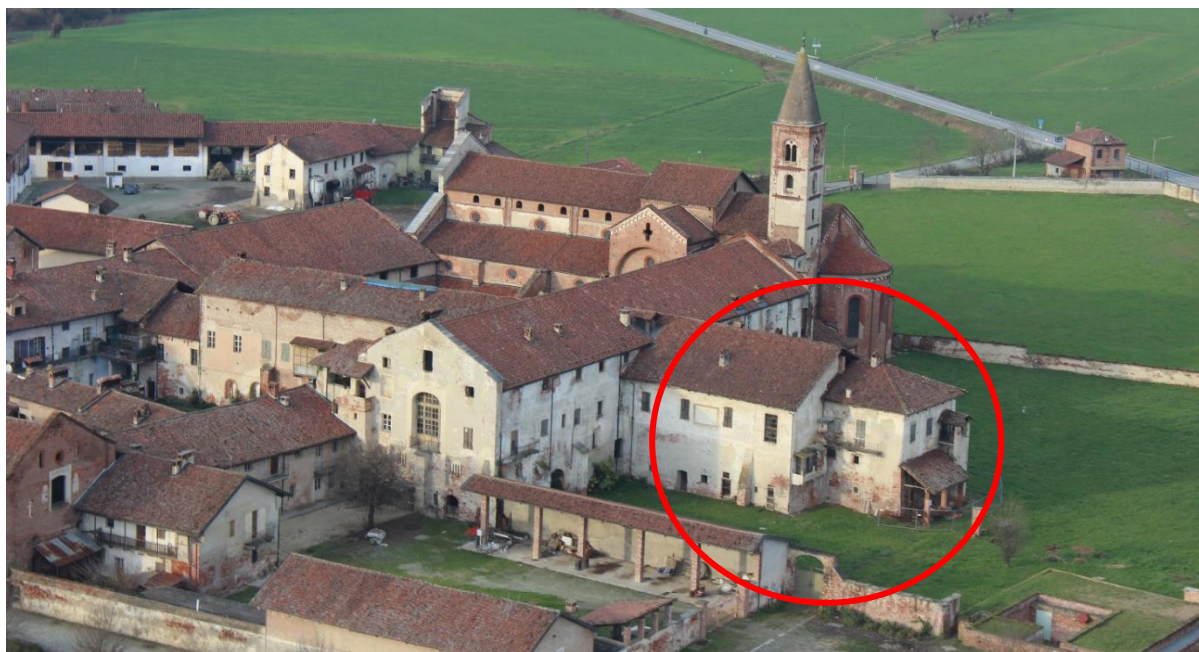


Figura 1 – Vista panoramica del complesso abbaziale di Staffarda. In evidenza la "Manica dei Ricostruttori"



Figura 2 - Planimetria di Staffarda (1710-1750) – Nel cerchio l'impronta a terra della "Manica dei Ricostruttori"

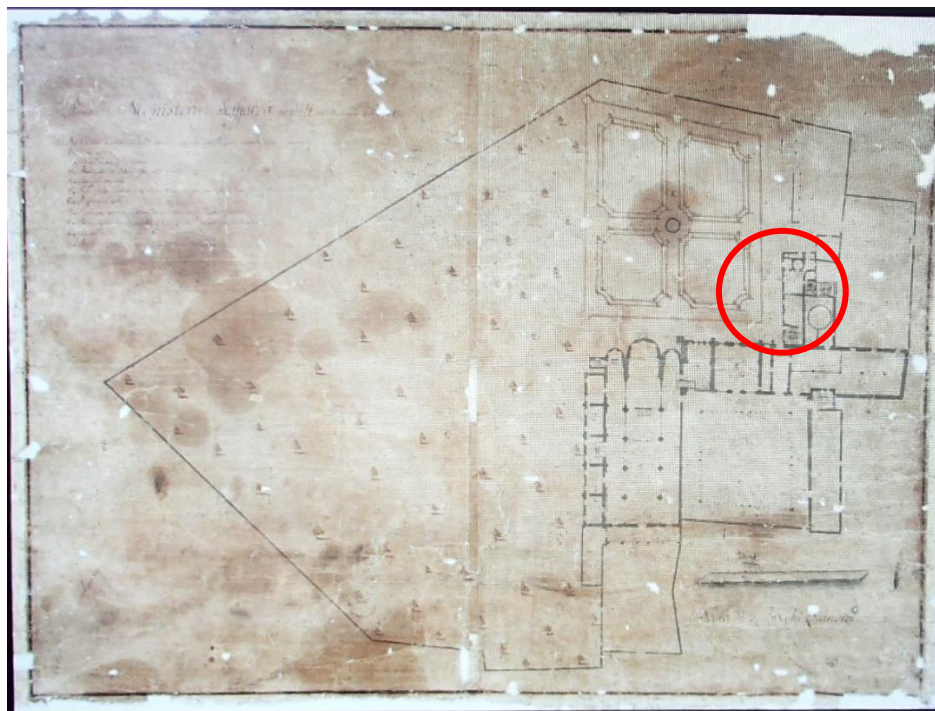


Figura 3 - AST, Planimetria dell'Abbazia di Staffarda, senza data – In evidenza la “Manica dei Ricostruttori”

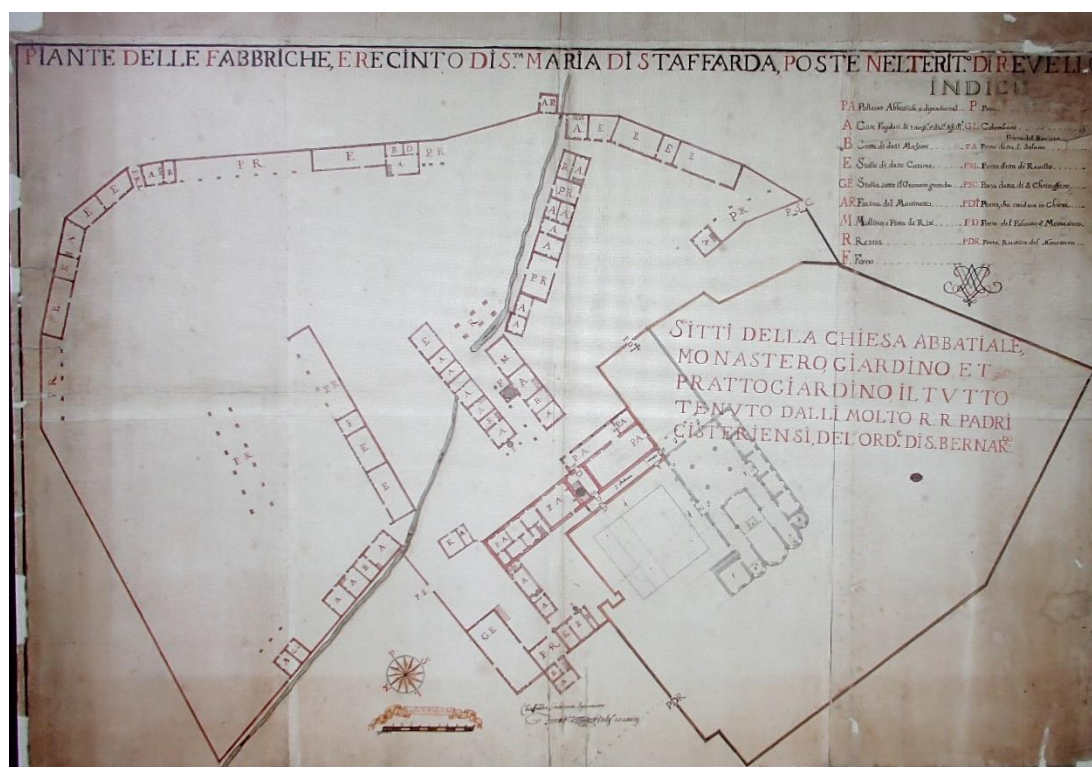


Figura 4 - AST, Conte Ferrero, Planimetria del recinto dell'Abbazia di Staffarda (1710-1750)

Per approfondimenti si rimanda alla Relazione redatta dal Prof. Tosco allegata al presente progetto. (Allegato 01).



3. INQUADRAMENTO DELLO STATO DI FATTO



Figura 5 - Vista del complesso edilizio dell'Abbazia di Staffarda. In primo piano, l'area a giardino della "Manica dei Ricostruttori"

Le fotografie a seguire non necessitano di particolare attenzione per individuare i danni al tetto e ai camini, il cui stato di degrado è tale che ormai convogliano all'interno quantità considerevoli di acqua piovana. Il quadro fessurativo dei muri e delle volte, osservato nel corso dei sopralluoghi effettuati al piano primo, è da considerarsi in larga parte conseguenza diretta delle condizioni di degrado del tetto.



Figura 6 - Vista della "Manica dei Ricostruttori" - Evidente degrado del manto di copertura



Figura 7 - Vista interna del tetto della "Manica dei Ricostruttori" - L'evidente degrado del tetto è la causa delle copiose infiltrazioni di acqua piovana

Particolarmente allarmante, a fronte della situazione sopra descritta, è il fatto che il fabbricato, cui, come si è detto, si possono attribuire come destinazione d'uso (al piano primo) a residenza dell'abate, presenta in alcuni ambienti affreschi ed elementi decorativi di pregio assoluto che rischiano di deteriorarsi irreparabilmente.

Pertanto sono stati considerati essenziali e non procrastinabili gli interventi di consolidamento e di rifacimento della copertura.

Si rimanda alla relazione specialistica strutturale per l'illustrazione della metodologia di intervento in riferimento anche alle componenti lignee ed ai consolidamenti murari.